

AstraZeneca presto potrebbe essere iniettato anche agli over 65

Spinta sui vaccini: non tenere da parte scorte, una sola dose per i guariti, intesa Novartis-Curevac

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Sprint e accelerazione nella produzione e nella campagna vaccinale. In Italia come all'estero. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha chiesto di valutare i dati scientifici per verificare la possibilità di estendere agli over 65 il vaccino AstraZeneca. Una possibilità che darebbe una svolta alla campagna vaccinale in Italia. Ma notizie incoraggianti arrivano anche dall'estero e dalle altre Big Pharma. Novartis e Curevac hanno deciso di collaborare alla produzione di un siero anti-Covid con 50 milioni di dosi nel secondo trimestre del 2021 che potrebbero diventare 200 milioni nel 2022.

Intanto a dare fiato alla campagna vaccinale anche la decisione del ministero della Salute di fare una sola dose ai guariti, che potrebbe portare in "dote" circa un milione di dosi in più. Ma con una indicazione: non conservare scorte alla luce dei forti arrivi previsti per i prossimi mesi. Sono, infatti, 2.453.706 complessivamente, secondo i dati del ministero, i cittadini italiani che si sono ammalati di Covid e ne sono guariti. A loro andrà una unica dose di vaccino, sia che si tratti di Pfizer-BioNtech, Moderna e AstraZeneca che

prevedono due dosi, sia nel caso di quello in arrivo di J&J, che invece è monodose. L'indicazione, resa nota dal dicastero di Lungotevere Ripa, produce il risultato di utilizzare oltre 1 milione e 200 mila dosi per chi con il virus non è mai entrato in contatto. Un numero che potrebbe raddoppiare tenendo conto che, secondo gli scienziati, almeno altri due milioni di italiani si sono contagiati senza accorgersene perché asintomatici e tuttavia hanno sviluppato gli anticorpi: «Basterebbe un test con pungidito per saperlo», ha commentato il virologo Massimo Galli. E questo consentirebbe di avere un altro milione di dosi a disposizione. Numero non di grande impatto ma neanche risibile.

Altra spinta alle vaccinazioni arriva dal vertice di ieri tra il commissario, il ministro della Salute, e il capo della Protezione civile da dove parte l'indicazione di non tenere scorte di vaccini AstraZeneca da parte per procedere in maniera costante con le somministrazioni. Proprio su questo vaccino la Germania ha già deciso che sarà iniettato anche a chi ha superato i 65 anni.

Ma a pesare sulla campagna vaccinale non sono solo i ritardi nelle consegne da parte delle aziende farmaceutiche. Lo ri-

vela il monitoraggio indipendente della Fondazione **Gimbe** sottolineando come l'avvio della campagna vaccinale fuori da ospedali e Rsa abbia determinato una frenata: «Quasi 2 milioni di dosi consegnate, pari al 30%, sono ancora inutilizzate». L'indagine ha anche rilevato differenze tra i diversi vaccini: mentre le somministrazioni di Pfizer si attestano all'89% delle dosi consegnate, quelle di Moderna e AstraZeneca stanno procedendo più lentamente. Intanto secondo lo Smi è necessario intervenire sulla logistica e sulla tecnologia. E poi, aggiunge il sindacato, «se devo esaurire 20 dosi in un giorno ma si presentano 18 pazienti e ho l'obbligo di farlo solo a chi è del 1956, con le altre dosi che ci faccio?».

Per avere chiarimenti la Fimmg ha chiesto un incontro urgente al nuovo commissario straordinario. Dopo la sigla del protocollo per partecipare alle vaccinazioni, solo alcune Regioni hanno firmato accordi con i medici di base, altre stanno andando molto a rilento. «Chiederemo al generale Figliuolo se nei casi in cui c'è ritardo sarà il commissario a intervenire», spiega Silvestro Scotti, segretario generale di Fimmg.

Ma ferme 2 milioni di dosi. Medici chiedono lumi al commissario



Peso: 20%